

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Udine a domicilio e nel Regno...

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina... Cont. 16 per linea... In quarta pagina... Cont. 10 per linea...

A PROPOSITO DI UNO SCIOPERO

In altra parte del giornale i lettori troveranno la cronaca di ieri dello sciopero, che è finito, avendo questa mattina tutte le filatrici ripreso il lavoro.

Qui mettiamo sull'incidente alcuni brevi commenti, che non hanno altro merito che quello della schiettezza, la quale poco o importa se a qualche interessato potrà riescire ostica.

Facciamo il dover nostro, e t'impam innanzi.

La causa di questo sciopero è quale l'abbiamo narrata noi nella nostra cronaca di giovedì.

Il signor Frizzi, dopo di aver promesso allo suo operaio un orario un poco più umano, o per dire più esattamente, meno inumano, mancava alla parola data, ed esigeva che nella sua filanda si dovesse lavorare dall'alba al tramonto, qualche cosa in questa stagione, come la filanda di altri lavori, che sarebbero andate, aumentando nei mesi più caldi fino a 15 e 10, perché altro sono gli orologi, altro è il sole.

Vedendosi così mistificata, le operaie della sua filanda scapparono, eccitando le compagne delle altre filande a fare altrettanto, come abbiamo narrato nella cronaca di ieri.

Che la cosa stia in questi termini per ciò che riguarda l'origine dello sciopero, non v'è a dubitare, perché se fosse altrimenti il signor Frizzi si sarebbe affrettato a venire o mandare al nostro ufficio, o presso gli altri giornali cittadini, per le rettifiche del caso. Al nostro ufficio si sono presentati invece i signori Paruzza e Moralli, per dirci come erano passate le cose nelle loro filande, ed anzi di quest'ultimo abbiamo pubblicato ieri una lettera, ma il signor Frizzi non si è fatto vivo, e nemmeno nelle colonne degli altri giornali.

Stabiliti i fatti, non occorre dire da qual parte era la ragione, e da quale il torto, in questo sciopero.

Non basta che questo operaio delle filande — che, coi minatori delle miniere e colle risaiuole, formano la classe più maltrattata, più infelice, più oppressa e peggio sfruttata dei lavoratori d'Italia — non basta, diciamo, che sieno malissimo pagati e sottoposti ad un

eccessivo e malsano lavoro dal quale il corpo più robusto esce presto malaticcio e logorato; ecco che a certi filandieri dodici o tredici ore di lavoro sembrano poche, e penserebbero di aumentarle; ecco che da 30 a 105 centesimi al giorno, con cui si paga questo lavoro micidiale, sembrano troppi, e si vanno falcidiando colla multa sempre più frequente e spesso ingiustamente applicata.

E quando gli operai così maltrattati e corbellati, perdono infine la pazienza lungamente esercitata, e scoppia lo sciopero, avviene anche che qualche padrone usi la violenza per costringerli a rimanere al lavoro, e che alle giuste proteste risponda coll'oltraggio e lo scherno.

Ieri in qualche filanda si è impedito alle filatrici di uscire, chiudendo con solidi catenacci e sbarrando porte e portoni; in un'altra, una operaia ebbe un pugno alla faccia, che gliela fece sanguinare; in un'altra, il proprietario (vogliamo essere indulgenti con lui ritenendolo piuttosto sciocco che cattivo) si affacciò alla finestra e oltraggiò e provocò le scioperanti con un gesto trivialissimo e osceno; più a urti e spintoni, e simili energie manesche, picciolava nell'interno della filanda le sue operaie che volevano uscire, e l'azione era accompagnata da relativi mugolii e parole corrispondenti al gesto osceno di cui sopra; in un'altra il padrone buttò in faccia alle scioperanti la carpiatevole minaccia: « Ci tornerete quando avrete fame! » Come se non l'avessero quasi sempre!

Chi sono i provocatori?

Giovedì scorso nella sala municipale dell'Ajba, il consigliere comunale Pletti, perorando la causa di canonizzazione del beato Federico, al quale si sta erigendo un altare per contrapposizione a quello del venerabile Volpe; il consigliere Pletti, che non raramente dice delle cose giuste, si è lasciato sfuggire una mezza corbelleria. Alludendo ai socialisti li ha chiamati « il partito del disordine ».

Per noi, e per ognuno che veda e giudichi spassionatamente, il partito del disordine sarebbe invece quello che provoca gli scioperi e le agitazioni, come avviene qui ieri l'altro e ieri. Il disordine in questi casi non proviene da soverchie e inadattabili esigenze del lavoro, ma dalla avidità mai sazia del

capitale, che passa sopra persino alle leggi più generalmente accettate, più comuni, e più facilmente praticabili, dell'umanità.

I socialisti? I socialisti finiranno coll'aver ragione anche in ciò che hanno torto, se certi padroni — e non osiamo dire che sieno la minoranza — si ostineranno a non voler riconoscere i bisogni e i diritti degli operai, e quando questi bisogni e questi diritti fanno sentire la loro voce, vi risponderanno... col gesto provocante ed osceno di quel signor filandiere che abbiamo citato sopra, non a bagion d'onore.

I delegati e le guardie di questura, i carabinieri, ecc. che intervengono negli scioperi, per agire, a tutela dell'ordine, contro gli scioperanti, e per difesa delle persone e delle proprietà dei padroni, sono come in medicina la cura del sintoma, dell'effetto; che non serve affatto se non si provvede contemporaneamente alla eliminazione della causa.

In ogni caso, carabinieri a questurini andrebbero adoperati contro i loro autori e responsabili dei disordini.

Come si vive alle frontiere francesi

Richiamiamo l'attenzione sulla seguente corrispondenza della Riforma dalla frontiera italo-francese, e la dedichiamo ai fattori di corto economia nei bilanci militari.

Potrei sbagliare, ma l'auguro anzi di tutto cuore, ma siamo in una pericolosa, in una spaventevole china; gli animi si infiammano, ed in piena rifioritura di pace, ci pare di essere davvero su carboni accesi. E da queste parti tutto un suon d'armi, un affaccendare ed un vivai d'armati, un manovrare per le strade, un rullo di tamburo, o uno squillo di tromba che vi desta nelle ore più mattutine, è tutto una frotta di uffiziali, polverosi, stacchi, colla fascia a tracollo, che arrivano, e non appena arrivati riprendono, è un brulicchio di soldati ricurvi sotto lo zaino pesante, insomma il vero spettacolo della guerra in preparazione, in piena speranza, se non sicurezza di pace.

E fra tutto quell'affaccendarsi di apprestamenti militari, come si fa a tenere a freno gli spiriti, ad impedire le fantasie che delle immagini polenti, che nel sogno dei futuri allori vedono su questo estremo lembo di terra, dovunque un nemico, in ogni nuova faccia d'uomo una spia? Il fatto del generale Goggia non è che l'effetto, la risultante di un eccitamento d'animo

che si risolve in un inasprimento di carattere contro allo straniero, o pur troppo quando si parla di straniero, si pensa e si allude sempre all'italiano.

In questo, estremo conflitto, i vivi o i morti o raccolti numerosi, nizzardi, che dopo un lungo ed onorato servizio nell'armata e nell'esercito italiano, sono ritornati al dolce nido, per godersi quella po' di quiete, che hanno così bene meritata.

Molti vivono lungi dalla città, nei villaggi sospesi fra i colli o penduti fra i colli o penduti fra i monti, a null'altro intenti che ad una vita tranquilla, fatta ormai, e da lungo tempo rassegnati al pensiero doloroso di essere stranieri alla loro patria nella patria asspisa.

O bene, da qualche tempo non è più pace, non è più tranquillità per quegli infelici; le immagini ardenti hanno veduto la loro patria italiana, hanno veduto, dicono, una spia, e il povero veterano che abita in vicinanza ai forti (tutte le creste dei monti, tutti i passaggi sono fortificati) è costretto a scendere in città per non dare di sé sospetto, e il veterano che abita in città deve tenersi lontano dai luoghi delle esercitazioni, e combattendo, per via in qualche compagnia in marcia, deve voltare il viso da quell'altra parte, se non vuol essere accusato per spia. E qui non si scherza, l'accusa, inprudenza o confidenza, non sono per poco tutto una medesima cosa.

È cosa incredibile! Abbiamo qui i provocatori allo spionaggio; tanto per poter far la spia... alla spia.

Insomma sotto questo cielo di paradiso, ci si conviene essere guardinghi, perché dovunque sono tranelli, dovunque insidia.

L'espansione socialista in Italia

Il socialismo in Italia segue nella sua espansione una via diversa da quella seguita negli altri Stati d'Europa. La sua organizzazione è stata in gran parte di Europa più facile, completa e perfetta; i risultati pratici ottenuti nella lotta per la conquista del potere politico e nelle innovazioni legislative sono stati anche più grandi e più rapidi. E si spiega benissimo; in Italia prevale di molto il proletariato agricolo sull'industriale, tra cui è più facile e sicura la propaganda e l'organizzazione. Il socialismo ha trovato e troverà difficoltà fortissime per estendersi ad avere influenza organica di partito nel senso vero della parola, quando la materia sulla quale deve esercitarsi, quasi manca; l'operaio tipico, l'operaio delle grandi industrie è presso di noi assai scarso, messo a confronto con quello di Inghilterra, di Francia, di Germania. Invece il socialismo ha avuto altra volta, cioè che per la rapidità del tempo è l'im-

portanza loro, sono addirittura sialorditive; così in Inghilterra, dove i progressi e i trionfi sono giunti inattesi quanto imponenti, in varie provincie, e nella stessa città di Londra dove i socialisti non sono la maggioranza nel Municipio, hanno potuto ottenere la fissazione del minimo di salario, la giornata di otto ore e la soppressione degli appalti per tutti quei lavori, nei quali si può fare a meno dell'opera costosa degli imprenditori!

Ed ho voluto citare l'Inghilterra, dove le tradizioni dei due classici partiti avevano creato una condizione difficile allo spuntare e diffondersi di un terzo partito; uscendo in campo con programma e metodi propri.

In Italia invece, tutti gli sforzi dei socialisti si sono arrestati e ridotti davanti alla condizione di fatto della nostra popolazione operaia; la sua diffusione ha proceduto lentamente, la sua propaganda ha poca efficacia, l'organizzazione ha trovato ostacoli difficilmente superabili, per ora, seriamente.

Federico Engels scrive, che in Italia « la borghesia non sapeva, né volle completare la sua vittoria. Non ha distrutti i residui della feudalità; né ha riorganizzato la produzione nazionale al modello borghese moderno. Incapace a far partecipare il paese ai relativi temporanei vantaggi del regime capitalistico, essa gliene impose tutti i carichi, tutti gli inconvenienti ». Questo paese avrebbe dovuto essere, dunque, proprio il più adatto e pronto per la conquista socialista, se d'altra parte le condizioni della sua popolazione operaia non ne avessero arrestato e reso dovunque difficile il dilagare della tendenza a delle idee. Ma le speciali condizioni dell'agricoltura e dell'industria fra di noi, spiegano appunto perché la borghesia non ha potuto compiere quell'acceleramento e quell'organizzazione capitalistica, che l'Inghilterra poté nel bilancio passivo di essa. Lo stesso fatto naturale ha impedito alla borghesia di organizzare intorno quello che i socialisti chiamano il sistema borghese, e togliere oggi al socialismo ragione e forza di estendersi e imporsi. E se ciò sia bene o male, non è qui il luogo di discutere.

Quel che è da notare, è che se il socialismo ha fatto da alcuni anni in Italia, via molto più breve ed incerta, il rapporto al cammino compiuto da altri Stati d'Europa, nell'organizzazione degli operai e nell'affermazione politica, esso non pertanto ha realizzato progressi rapidi e rilevanti sotto altri rispetti. Il socialismo ha conquistato, fra i dotti e gli artisti, uomini eminenti. Si guardi da prima come un caso isolato e strano quello del prof. Antonio Labriola, che fece aperta professione di socialismo nell'Università di Roma e ne insegnò le dottrine.

Come si mangiava una volta

Su questo argomento sono state fatte recentemente due interessanti pubblicazioni, dalle quali facciamo qualche estratto togliendo i seguenti curiosi particolari.

Cominciavo con un papa' letterato, Pio II Piccolomini, che spendeva non meno di 2000 ducati al mese per la sua cucina, vale a dire circa ottomila lire, e a quanto pare amava i capponi né più né meno d'un buon friulano, giacché nei registri della sua cucina si trova scritto quasi ogni giorno: Per un capone grasso e grosso per Nostro Signore bisognava 36. E poi tardi, beccacco, storno ed altro ben di Dio; e vini di ogni qualità, che prima di essere comperati dovevano avere la sua santa approvazione. E poi veramente strano che la sua fame formidabile non lo abbandonasse neanche nei più importanti momenti del suo regno; poiché il giorno 18 ottobre 1460, in cui scombinò solennemente Gregorio Hamburg, mangiò due pap' de tortole, due capponi ed un copioso affettato di prosciutto. Più parco di lui fu Paolo II, il quale non spendeva oltre 500 ducati al mese, ed aveva un debole per salami, la carne

porcina ed i pesci, dei quali si riempiva.

Nei registri della sua cucina si trova, spesso spesso, scritto: pro segato de porca per Nostro Signore. Che volete; tutti i gusti son gusti, e Sua Santità aveva una special tenerezza per i fegatini, come Sisto IV l'ebbe, reque alla santa anima sua, per vini di Corsica, di Fiano, dell'Elba e di San Soverino. E neanche lui aveva, ci pare, tutti i torti!

A que' tempi, i papi solevano mandare in dono un vitello con la stessa facilità, con la quale adesso si regalerebbe un pollastrino.

Infatti, nel Natale del 1482, Sisto IV regalò a tutti gli ambasciatori un vitello; e nel 1501, in occasione della Pasqua e del Natale, Alessandro VI fece dono a tutti i suoi cardinali d'un vitello e di due capretti.

Non parliamo né delle uova, né degli agnelli, né dei vini, né dei salami. Alessandro VI arrivò fino a spendere 4000 ducati al mese per la sua cucina (somma, come si vede, abbastanza rilevante, benché fosse in lassa inclusa anche la spesa di soddorità) e predlesse, in ispecial modo, gli aromi e le spezie.

Ignoriamo la ragione di questa tenerezza, né vogliamo cercarla. L'appetito non lo abbandonò fino al 17 agosto 1503, giorno che precedette la sua morte, e nel quale mangiò gamberi, uova, cucurbita condita di molto pepe, confetti, dolciumi, e torte adorne di carta dorata.

Per un pranzetto di commiato non c'è male!

Stradinarli addirittura sembrano poi i menus dei pranzi offerti dai papi e dai cardinali del secolo seguente, menus raccolti in anghiristi ed interessanti volumi: da Bartolomeo Scappi, prefetto dei cuochi apostolici sotto Pio V; o pegg, preziosa della quale si apprende che il banquette dato dal cardinale Ciampoglio all'imperatore Carlo V, quando entrò in Roma, si componeva di soli duecento piatti diversi; e che non meno solenne riuscì il banquette, dato il 17 gennaio 1566 per festeggiare la seconda incoronazione di Pio V, e per quale banquette furono cucinate 132 vivande, 55 specie di pesci, un gran numero di polpette di sturione di quattro once l'una, 300 gamboni femmine, 540 ostriche, 22 astaci, 1500 tra vongole e telline, e poi torte di dattoli e dolciumi diversi, cestelli di pasta ripieni di uccelletti, i regni di Sua Santità di pasta e le armi piene di materie diverse. Le teste degli sturioni erano adorne di fiori gialli e rossi, simboleggianti i colori papalini.

E per finire occovi il menu d'un assai solenne, che ebbe luogo in un giardino di Trastevere, in giorno di penitenza, sotto un dolcissimo cielo primaverile. Lasciamo la parola all'immortale cuoco pontificio, il quale, se ignorava la grammatica, non ignorava nessun segreto della culinaria.

La tavola con tre tovaglie, adorna con diversi fiori e fronde, la bottigliera con diversi vini, dolci e

garbi: la credenza ben fornita di varie sorta di tazzate d'ogni stagione, e di macedoine, di vetro; e prima che fosse data l'acqua odorifera alle mani « fu posto sotto ciascuna salvietta una ciambella grossa fatta col latte, oya, zucchero e butiro. Ogni volta che si levò la tovaglia si mutò salviette cadide; per i conditi si messe forcine d'oro e d'argento con coltelli; per le confezioni cocchiari.

Ad ogni servizio si messe sulla tavola sei statue di rilievo in piedi: le prime di zucchero, le seconde di butiro, le terze di pasta reale.

E tal collazione fu fatta dopo il vespro con varia sorta di strumenti e musiche.

Seulte ora il menu diviso in tre servizi: Primo servizio: Diana e cinque uinife di zucchero. « Andate in zucchero asciutto di più sorta a beneplacito: corace palombine; fraole svaccate con zucchero sopra, aya; fresca conservata, insanguole, dolci monde, mostaccioli napoletani (siste); vana già a quei tempi) spollotti di marzapane, morsellotti di pasta reale, pignoccati froschi, ciambelle di monache, capi di latte, butiro passato per la stiringa, giuncate in fronde con zucchero e fiori sopra, bottarghe a fette con sugo di limone, schiavole, aringhe, tarantello, alci accocci, insalata di zecurati, di capparuti aya e passa e zucchero, di cedro in latte, di lattughe e fiori di borraucina; otto pasticci di trote da sei libbre l'uno; focaccine con butiro, olive di Spagna,

orecchie sfogliate piene di riso turco e chesco ».

Secondo servizio: Sei stacchine di burro, tra le quali un gran vitellino di Campidoglio; piselli teneri lessi con aceto e pepe, tartuffoli, palinette napoletane, pasticci di pane Riccardi, pere giuste, inzuccherate, pere macerate, viscole palombine, radiggioni fiorentini, cacio parmigiano in fatuocce, scafi teneri con la scorza, poi anazzolini, mandorle fresche spaccate e su foglie di vite, neve di latte inzuccherato con cialdini, ciambelle, marroni cotti all'braga, stufati nelle rose, serviti con sale, zucchero e pepe, di carote, di citrioli, di fuocchio marino.

Terzo servizio: Furono poi prtate in tavola tra i buchi di albicocche, di confetti, di pesche, cadi, limoni, cocomeri, noci, moscate, mandorle, cotognate, viscole scrocciate ed altre innumerevoli frutta candite, sei statue nude e procaci di pasta reale, rappresentanti Pallade, Venere, Giunone, Elena, Paride col famoso pomo, ed Europa sul non meno celebre toro.

E qui, per fortuna, il menu della collezione finisce.

Diteci ora se essa non vale mille volte almeno la più lauta cena di Natale. Che cosa diventa un pranzetto di Corte al confronto? Ma i papi d'allora mangiavano bene e digerivano meglio? « Ahimè! che non sappiamo, nessuno di loro è morto d'indigestione ».

E, appreso la conversione di Edmondo de Amicis parve più effetto di un inaputo di sentimento nuovo, nel romantico scrittore dei *Bozzetti militari*, che una prova di convinzioni derivanti da studi profondi e proseguiti con vera logica scientifica. Ma oggi, invece, le Università italiane hanno veduto moltiplicarsi gli apostoli delle nuove idee, e contano, tra i socialisti, Lombroso, Salvioni, Schiattarella, Sergi, E. Ferri, Graf, Asturaro, ecc.

Il socialismo utopistico, che i più di loro professano, ha poca efficacia pratica in mezzo al popolo, ma è innegabile rappresenti la nuova tendenza ideale che ha pervaso lo spirito scientifico delle Università italiane. E quando si consideri che fino a pochi anni or sono nelle nostre Università qualche professore di opinioni molto meno radicali era considerato come poco meno che un folle, mentre oggi questa invasione socialista non incontra grandi repugnanze anzi ogni giorno più conquistata le simpatie del pubblico, si vedrà quale modificazione è avvenuta nell'opinione nazionale in riguardo alle idee socialiste.

Se non che, è pure da domandarsi: nel campo dell'idealismo utopistico, in quello della filosofia e nell'altro più propriamente economico, che contributo ha portato questa fioritura di nuova attività in Italia al pensiero socialista? E la risposta è desolante; tanti ingegni forti non hanno saputo produrre finora niente di veramente proprio e caratteristico; nessuna idea originale hanno aggiunta a quelle che le altre nazioni avevano già date.

Anche da questo lato, dunque, il socialismo in Italia non ha dato frutti né rari, né nuovi; e si è limitato in generale a riprodurre ciò che fuori il nostro paese era apparso in forme originali e più vive.

Un progresso, d'altra parte, si è effettuato sul metodo di propaganda e di lotta politica. In pochi anni esse hanno assunto uno scopo pratico e un fine determinato; i metodi accademici e le discussioni puramente astratte sono state sostituite da metodi positivi e concreti e da discussioni analitiche su fatti e bisogni reali del nostro popolo. L'indirizzo nuovo è stato specialmente dato dalla *Critica sociale*, diretta a Milano da Filippo Turati; e innegabile è l'influenza che essa ha esercitata nella diffusione e nelle tendenze del partito socialista italiano.

Filippo Turati ha anche un altro merito; quello d'aver, primo fra noi, col suo libro *Delitto e la questione sociale*, posto sul terreno scientifico la questione dei rapporti tra socialismo e delinquenza.

Quelli che allora parvero argomenti scientifici solidissimi per confutare il suo libro, pare che in seguito siano stati riconosciuti insufficienti proprio dagli antichi avversari di una volta: avversari questi tutti convertiti oggi alle idee socialistiche!

La *Critica sociale* e *Lotta di classe*, in campo più scientifico la prima, più immediatamente pratico l'altra, hanno indicato al partito socialista il fine e il metodo della lotta di classe con molta chiarezza.

Qualche volta, essi hanno detto, possiamo temporaneamente trovarci d'accordo con i radicali, ma il fine è essenzialmente distinto, e distinti debbono essere i partiti; nessun equivoco è possibile da questo lato.

L'azione parlamentare dei socialisti è rimasta, però non ostante questo, in un indirizzo del tutto astratto e negativo: nessuna differenza appare a tal riguardo tra i metodi di inutile protesta dottrinarie, come era fatta molti anni or sono alla Camera, e quelli seguiti dall'on. Enrico Ferri nelle recenti sedute parlamentari.

Nessuna esperienza pare abbiano tratta i socialisti dalle prove fatte in altri Parlamenti con ben diversa tattica ed anche con ben diversa fortuna.

I germi per la creazione di un forte partito esistono, dunque, in Italia; ma la via è aspra, difficile l'ambiente e d'altronde anche i maggiori propugnatori del nuovo ideale sociale non hanno ancora attained una coscienza sicura dei mezzi necessari per la diffusione e la vera efficacia del socialismo nel nostro paese. (La Riforma)

Una statistica dolorosa

Secondo una statistica del 1890 del ministero d'agricoltura, morirono in tutto il regno ed in quell'anno, affetti da pazzia pellagrosa n. 3591 individui. Or bene, il solo Veneto ne ha dato 1233! tutti morti per non avere cibo sufficiente o sano da mangiare.

Acqua di Cilli

vedi avviso in 4. pagina

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. 5 Maggio (1897). Miesio di Francesco, di Remascoso, viene assoggettato ad una pena per le imprudenti sue invettive contro gli Udinesi.

Un pensiero al giorno. Quando si comincia a discutere l'amore, vuol dire che esso è morto.

Cognizioni utili. Oggi alcune buone massime igieniche. Tutto si somma e si sottrae nella vita: alcuni peccati si pagano subito, altri molto tardi. Nell'infanzia si fabbrica la giovinezza, nell'età matura si edifica la vecchiaia. L'esercizio accresce la forza, la stanchezza la diminuisce. Era l'uomo che produce le forze senza conoscere e l'uomo che le produce, le misura e le dirige, sta tutta la differenza che passa fra l'uomo e la macchina.

Nel torbido della vita sociale o nelle lotte delle passioni moltissimo forza vanno perdute perché si produce la forza senza il lavoro, e perché si obbligano a lavorare organi nati deboli o adreccati dal mal uso di essi.

La sù go. Seicreda. Nel primo v'è sangue, Nel sangue il secondo, E l'uomo talvolta. Al tutto di pondo.

Spiegazione del loggiero precedente. VENE - LEONE - NOVE - VELENO

Per finire. In un negozio di mobili antichi. - Vi raccomando questa manovra Luigi XVI - Mi pare di un'epoca più antica. - Appunto: Luigi XVI la comperò usata. Penna e Forbici.

Il Pilecor ricostituisce vigorosamente.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

ESPOSIZIONE ARTISTICA

di Gorizia - Agosto 1894.

Nella seconda metà di agosto di quest'anno avrà luogo in Gorizia una Esposizione artistica, promossa da parecchi cultori ed amatori di Belle Arti.

A tale Esposizione potranno concorrere oltre agli artisti e dilettanti goriziani, anche quelli della provincia.

Si ammetteranno pure lavori di belle arti di artisti delle altre provincie della Monarchia e dell'estero.

Gli oggetti ammessi all'Esposizione saranno ripartiti nelle seguenti sezioni:

- 1. Oggetti d'arte antica esposti da raccoglitori d'arte.
2. Lavori di Belle arti esposti da artisti.
3. Lavori di Belle arti e d'arte industriale esposti da dilettanti.

Ognuna di queste sezioni sarà suddivisa in classi e gruppi.

Gli espositori nelle sezioni seconda e terza verranno premiati con diplomi d'onore e menzioni onorevoli, con esclusione degli artisti di altre provincie e della monarchia, ed esteri.

Con apposito programma e regolamento speciale si renderanno noti prossimamente tanto il giorno dell'Esposizione quanto tutte le norme direttive per gli espositori.

Il Comitato esecutivo è così composto: presidente conte Francesco Coronini; vicepresidente per la sezione artistica prof. Luigi Mosti; vicepresidente per la sezione amministrativa cav. Carlo de Catinelli; segretari Ernesto de Bassa ed Eugenio de Paulettig; cassiere Attilio Dörfler.

Da Latisana a Vienna in bicicletta

Latisana, 4 maggio. Ieri alle 13 due dei nostri dilettanti di ciclismo, i signori Ermanno Rossetti e Pietro Gaspari, partirono in bicicletta alla volta di Vienna, ove calcolano di giungere in meno di tre giorni.

Il signor D'ed li accompagnò per circa quaranta chilometri.

Si capisce che anche qui lo sport ciclistico va prendendo vaste proporzioni, ed è lodabile cosa.

Vampa.

COSE FERROVIARIE

Il nuovo orario della ferrovia austriaca Meridionale non accontenta nessuno né di là né di qua del Judri, e in proposito il Piccolo di Trieste scrive di essere informato che il cav. Oscar Gentilomo, direttore di quella filiale del «Credit» e membro della Camera di commercio, si rivolse telegraficamente ad un influente consigliere della ferrovia Meridionale, che sta a Vienna, il quale gli rispose telegraficamente quanto segue: «In seguito al vostro disappio, mi recai subito alla Direzione della Meridionale dove ebbi i seguenti chiarimenti: Per corrispondere ai desideri di Trieste, la Meridionale, già dal novembre si trova in trattative con la ferrovia italiana, affinché i treni dall'Italia giungano 30 fino 40 minuti prima a Trieste. La ferrovia italiana promise

finalmente di corrispondere a questo desiderio, se la Meridionale le farà la controconcessione di far partire il treno per l'Italia 33 minuti prima, per modo che da Curmona il treno possa partire prima per Udine. La Meridionale dovette accondiscendere a questa esigenza e quindi essa presentò il piano modificato al Governo per l'approvazione. All'ultimo momento la ferrovia italiana dichiarò che non poteva ancora accondiscendere alla domanda fatta, perché non aveva ottenuto l'approvazione del r. Governo, però lasciava intravedere che per il primo giugno l'approvazione sarebbe venuta. La Meridionale, ciò deplorendo, non può più modificare l'orario fissato per le partenze, che fu approvato dal Governo».

Ovaro, 2 maggio.

Mercato bovino con premi.

Venerdì 25 maggio corrente avrà luogo in questo Capoluogo comunale il mercato annuale detto di S. Urbano.

Ai proprietari dei migliori bovini verranno assegnati, dietro giudizio di apposita Commissione, i seguenti premi:

Ai due migliori tori, primo premio lire 25 e secondo lire 15. Alle due migliori vacche primo premio lire 20 e secondo lire 15.

Alle due migliori giovenche primo premio lire 15 e secondo lire 10.

Altro premio di lire 15 verrà estratto a sorte fra tutti i proprietari di bovini esclusi i già premiati.

Il Comune non esige tassa di posteggio.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutue Assicurazioni

a premio fisso

contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1876

GARANZIE PER 1894

Un milione e mezzo di lire

Capitali assicurati cento milioni. Danni pagati anticipatamente due milioni e mezzo

La Società Eguaglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in certe annate toccano il 14 per cento.

L'Eguaglianza assume assicurazioni a prezzi modicissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati qualunque ne sia l'ammontare, e ad evitare i litigi fa le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Si stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine o minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo non sono gravati pel pagamento del premio.

Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguaglianza l'appoggio di molti Sodalizi Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sodalizi dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti costesti importanti Sodalizi si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguaglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Fama con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale.

Domani, domenica, si radunerà, alle ore 11 e mezza, il Consiglio della Società operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Resoconto di aprile;
2. Disposizioni per una nuova bandiera sociale;
3. Parere degli arbitri sulla votazione delle riforme allo Statuto;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

La vita in Friuli. È questo il titolo di un libro pubblicato dal prof. V. Ostermann, coi tipi di Domenico Del Bianco, sugli «usi, costumi, credenze, pregiudizii e superstizioni» del nostro popolo. Ne parleremo.

Per un ricordo a Giuseppe Federicis. Il signor Giuseppe Padriani ha raccolto una prima lista di sottoscrittori. I sottoscrittori sono in numero di 108, e l'importo complessivo è di L. 41.40.

Società di tiro a segno di Udine. Domani 3 maggio corr. dalle ore 6 alle 9 ant. al campo di tiro seguiranno le lezioni del tiro preparatorio nonchè le lezioni 1. 2. 3. 4 del tiro ordinario.

Due linee di tiro saranno inoltre a disposizione dei soci per esercitazioni.

Chiusura del corso di stenografia. Ieri sera ebbe luogo all'Istituto tecnico l'esame di chiusura del corso di stenografia.

Oltre alla Commissione esaminatrice presieduta dal cav. Misani e composta del solerte insegnante sig. Caselotti e degli stenografi sigg. Muzzatti e dott. Pilotti, nottissimo con vero piacere l'intervento del soprainspiciente scolastico cav. Leitenburg e del cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio.

Gli alunni presentatisi, i migliori fra quelli che frequentarono il corso, disero bella prova di conoscere il metodo di stenografia Gubalsberger-Nos. Rileviamo che fra gli altri v'erano due agenti di commercio, un alunno giudiziario, un vice cancelliere di Pretura, un impiegato alle R. Poste, un tipografo. Sarebbe stato desiderabile che gli studenti avessero saputo apprezzare di più l'importanza di questo corso accorrendovi in maggior numero, poichè è così feconda di utilità l'arte stenografica anche per loro, massime per chi intende di seguire gli studi universitari.

Un elogio ben meritato devasi indirizzare all'ottimo e bravo insegnante sig. Caselotti, che da diversi anni lavora fra noi accuratamente e con intelligenza per la diffusione della stenografia.

Agli esami si distinsero i seguenti: Asquini Arduino, tipografo, con punti 30 su trenta. Belli Arturo, vice can. celliere di Pretura, idem 30 su trenta. Da Corio Paolo, impiegato rr. Poste, idem 30 su trenta. Dorta Guglielmo, studente, idem 30 su trenta. Fabbio Gio. Battista, alunno giudiziario, idem 30 su trenta. Pagnutti Giovanni, agente di commercio, idem 28 su trenta. Bravo Alcardo, agente di commercio, idem 27 su trenta.

Per l'infanzia.

Abbiamo appreso con vivo piacere la costituzione del Comitato provvisorio per istituire su larga base, anche nella nostra città, a nessuna seconda per opere di umanità e beneficenza, una Società protettrice dell'infanzia. Gli scopi che questa Società si prefigge sono:

- a) impedire i danni che risente l'infanzia per causa dell'insipienza, della trascuranza e della cattiveria; combattere l'accattonaggio fatto mediante i fanciulli, promuovendo la migliore applicazione delle relative sanzioni di legge;
b) venire in aiuto ai fanciulli ammalati di famiglie oneste e povere;
c) procurare educazione ai fanciulli doroliti, collocandoli presso buone famiglie od istituti, sia della città, sia della campagna;
d) diffondere con mezzi morali e materiali sane idee intorno all'educazione fisica e morale dei bambini;
e) scegliere un certo numero di bambini malaticci, appartenenti a famiglie oneste e povere, per inviarti, a seconda dei casi, agli Ospizi marini o alle Colonie alpine.

Come si vede, gli scopi che si sono prefisse le gentili signore che si costituiscono in Comitato promotore, sono altamente encomiabili e vengono a colmare una lacuna che esisteva nella nostra città.

Difatti è da qualche tempo specialmente che l'accattonaggio dei fanciulli è risorto, sintomo questo assai brutto che rivela un modo di miserie morali e materiali, e che va curata dalle radici.

Ma per conseguire questo fine occorrono molti mezzi che il Comitato si propone di provvedere con varie categorie di soci benemeriti, promotori perpetui, effettivi perpetui, che versano una sola volta una determinata somma a seconda delle categorie; e coi soci ordinari, che si obbligano almeno per un triennio a versare il cacone annuo sociale di L. 12.

È non è dubbio che tutti i cittadini a cui il Comitato fra giorni dirigerà l'invito, vorranno volentieri aderire a questa Società; ma frattanto è necessario del denaro subito, perchè i bisogni sono urgenti ed i soccorsi sono tanto più utili quanto sono immediati, e di più perchè s'avvicina l'epoca di mandare i bambini malaticci e deboli ai bagni di mare ed alle colonie alpine.

Abbiamo poi inteso che a questo scopo si penserebbe di promuovere per l'epoca del San Lorenzo una grande festa all'aperto. Per venerdì prossimo le signore promotrici hanno invitato le presidenze di varie associazioni cittadine e la stampa, per sentire la loro opinione sulla opportunità di una festa di questo genere, e nel caso se fossero disposte ad accordare il loro appoggio e la loro cooperazione.

Noi siamo cepti che l'iniziativa di

queste dame gentili e pietose, troverà un'eco favorevole nei cuori dei nostri concittadini.

Un altro arresto per le banconote false

Ieri, riferendo sugli arresti del Vittorio Botti e dei Venchiarutti, Micheli e Pezzetta, sempre per l'affare delle banconote false, abbiamo detto che era stato operato un altro arresto; ma che l'arrestato trovavasi ancora in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri nel pomeriggio l'arrestato venne tradotto nelle carceri giudiziarie, per cui oggi possiamo dirne il nome. Egli è il falegname Giovanni Botti, fratello del litografo Vittorio, arrestato mercoledì scorso.

Il Giovanni comperava e vendeva molti usati: un tempo ebbe anche bottega rimpetto al Teatro Nazionale ed in via Grazzano.

A quanto si dice egli sarebbe implicato col fratello nelle imputazioni che a questo si fanno, le quali imputazioni risulterebbero a due anni fa. Si aggiungono altri particolari che noi però non abbiamo il mezzo di assodare, e che quindi, come è nostro costume, non ci permettiamo di pubblicare.

Credesi, ad ogni modo, che la matassa sia prossima ad essere dirizzata, ed a quanto abbiamo potuto subodorare attenderebbesi ancora un arresto per dare la chiusa all'attuale grosso processo, nei riguardi dell'istruzione.

Sappiamo poi che in relazione al medesimo vi fu e vi è tutt'ora attivo scambio di corrispondenze epistolari o telegrafiche fra l'autorità politica locale e quelle di Trieste, di Monaco di Baviera ed anche dell'Ungheria.

LA FINE DELLO SCIOPERO

Nella cronaca di ieri per la fretta ci sfuggì qualche particolare relativo allo sciopero delle filatrici.

Quando esse, accettando i consigli del signor Pletti e d'altri, abbandonarono la filanda Parussa, si recarono per via Gorgi alla filanda Pantarotto (Osara) ed ivi la dimostrazione si rinnovò nelle solite grida di fora! fora! Il signor Pantarotto, non sappiamo con quanta opportunità e con quale spirito, si affacciò ad una finestra, e colla mano si permise un atto così sconcio, specialmente davanti a donne, e tanto provocante in quel momento, che fece stomacare quanti erano presenti.

Anche davanti la filanda Pantarotto la dimostrazione minacciava di prolungarsi; ivi però si intrinse il maggior dei reali carabinieri cav. Lavista invitandole a formare in commissione che si recassero dal R. Prefetto, come poco prima erano state consigliate a fare, ed avevano anche acconsentito.

Finalmente, visto anche che, se non smettevano, rischiavano di finir male, vi si decisero, e nove di esse filatrici, tre per ogni filanda in sciopero, come ieri abbiamo detto, furono accettate in udienza dal Prefetto.

Altri due incidenti dobbiamo notare. Quando ieri mattina le filatrici facevano un padimonico davanti la filanda del signor Carrara, una delle setaiuole, attempata, s'ebbe un pugno dal signor Ottone Carrara, che le fece uscire sangue dai denti. Una scena veramente disgustosa.

L'altro particolare è questo. Un gruppo di scioperanti aspettarono sul mezzogiorno quelle donne che erano state a prendere la minestra alla cucina economica per le operaie della filanda Parussa, e le investirono rovesciando la minestra o sputando uole calde che la contenevano.

Ed ora veniamo alla chiusa di questa cronaca spiacevole.

Abbiamo detto ieri che il signor Pletti aveva invitato le setaiuole per le 4 del pomeriggio sotto la Loggia municipale onde udire l'esito delle pratiche esperite presso i proprietari degli stabilimenti. Abbiamo pur accennato al risultato della missione che ebbero le nove filatrici formanti la commissione; all'udienz. ebbero i tre proprietari delle filande in sciopero; de le loro dichiarazioni di accettare l'orario unico; ed alla promessa fatta dal R. Prefetto di interessare il Presidente della Camera di Commercio onde l'orario di 12 ore venga accettato da tutti i filandieri compresi quelli della Provincia.

Le scioperanti alle 4 si trovavano sotto la Loggia e poco dopo vi si recò il signor Pletti, il quale in dialetto spiegò loro quanto la Commissione aveva ottenuto, aggiungendo pure che, riguardo alle multe, se applicate a capriccio ed ingiustamente come spesso avveniva, avessero diritto ai reclami, e quando questi non venissero ascoltati, pure diritto di ricorrere allo sciopero.

Le comunicazioni del signor Pletti furono accolte con entusiasmo e con grida di evviva; il Pletti, quindi si ritirò e poco dopo anche le scioperanti

se no andarono cantando una canzone friulana d'occasione. E così terminò definitivamente lo scorporo.

Conformemente poi alle intelligenze antecedenti, stamattina tutte le flatrici si recarono al lavoro nei rispettivi stabilimenti.

A proposito della relazione Solimburgo sul bilancio degli esteri, un'articolo della Riforma scrive: « Confesso che rade volte m'è accaduto di leggere una relazione più udrata di fatti e d'idee, più consciuosa e nello stesso tempo più suggestiva di quella dell'on. Solimburgo sul bilancio preventivo del Ministero degli Affari Esteri, che si sta ora discutendo alla Camera.

È un documento parlamentare di notevole importanza, sia per la speciale competenza di chi lo dettava, sia e più ancora per la materia in esso trattata ».

Congregazione di Carità di Udine.

Table with 2 columns: Amount and Date. Rows include: da L. 3 a 4 N. 230 per L. 690, da L. 4 a 5 N. 191 per L. 784, da L. 5 a 8 N. 236 per L. 1201, da L. 8 a 10 N. 43 per L. 348, da L. 10 a 15 N. 25 per L. 283, da L. 15 a 30 N. 17 per L. 281, da L. 30 a 40 N. 1 per L. 30, da L. 40 in su N. per L. 30.

Totale N. 743 per L. 3,087. — in ragioni alim. » 28 » 122.05

Totale N. 771 per L. 3,789.05 nel mese precedente » 11,739.15

Totale L. 15,528.20

Inoltre nel mese stesso si ebbero: N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomalini, N. 5 nella Pia Casa Dareslette.

Elargizioni pervenute nel mese sud detto:

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include: Dote varie per onoranze funebri (comp. da pubblicazioni durante il mese) L. 342. — Ill. avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12. —

Totale L. 354. — Mezi antecedenti » 5,835.20

In complesso L. 6,189.20

Teatro Minerva. Domani a sera alle 8 e mezza la Compagnia Pastia di Lorenzo rappresenterà Casa paterna di Sudermann.

Il nostro pubblico accorrerà certamente numeroso a risulterà Tina Di Liberto, la splendida attrice, reduce dai trionfi di Trieste.

Teatro Nazionale. Questa sera alla ore 8 e tre quarti si rappresenterà La rivincita, uno dei più applauditi lavori di Tebaldo Ciconi. Verrà inoltre eseguito il duetto dell'Opera buffa P. P. P.

Domani a sera Causa celebre, interessante dramma in 5 atti di D'Enbory.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio di Dio il

dott. Bartolomeo Sguazzi.

La moglie, addoloratissima, ne dà il triste annuncio ai parenti e agli amici. Udine, 5 maggio 1894.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore cinque e mezza pom. partendo da via del Sale.

Il dott. Bartolomeo Sguazzi

dopo aver lungamente e dolorosamente lottato colla morte, si spegnere ieri verso le 4 pom.

Uomo di cuore, franco, leale, godeva di una simpatia universale.

Si permetteva lo scherzo sulle debolezze umane, ma non la ignobile derisione.

Come medico, fu studioso, capace, e godeva fama in città e fuori, specialmente nella ginecologia ed ostetricia. Teneva fra le sue clientele le famiglie più cospicue della città.

Tempi nuovi, uomini nuovi sursero come nuovi astri. Ma il dottor Sguazzi modestamente continuò a lenire le umane sofferenze.

Fu medico condotto per vari anni nel nostro Comune; era medico di vari istituti di beneficenza; medico della ferrovia, ed anzi ultimamente ispettore sanitario di riparto. Aveva 64 anni, ed esercitava dal 1859 l'arte medica.

Viva a lungo la sua memoria.

Un collega.

Per la morte del medico valente e pietoso, del patriotta e cittadino onesto e buono, che meritamente godeva la stima e l'affetto di tutti, esprimiamo noi pure il nostro compianto e mandiamo alla famiglia sincera condoglianza.

La Redazione

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 20° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Conover » Arrald
2. Mazurka « Edvige » Paravicini
3. Coro, polacca e finale (atto primo) « Guarany » Gomez
4. Waltzer « Trés jolis » Waldteufel
5. Gran duetto (atto quarto) « Gli Ugonotti » Meyerbeer
6. Marcia « Eco del Vesuvio » Gerboni

Liquidazione volontaria

P. T. Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

Andrea Tomadini

con negozio in Mercatenuovo, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifattura, a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerlo in presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti.

Resta anche incaricato il mio procuratore, signor Giuliano Del Mestre, per la delibazione di qualunque pendenza.

Con stima.

Udine, 1 maggio 1894.

Giuseppe Tomadini.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte il pubblico che da lunedì 30 aprile corrente in poi dalle ore 8 ant. alle 12 e dalle 14 alle 19 avrà luogo la liquidazione giudiziale delle merci della oherata ditta Marchesi successore Barbaro esistenti nel negozio sito in via Mercatovecchio.

Udine, li 27 aprile 1894.

Il Curatore Avv. Vittorio Gosetti

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Piazonotti Giov. Batt.:

Schiavi avv. C. Luigi lire 2, Viezzi Enrico 1, Tomadoni Riccardo e consorti 2.

di Prucher Luigi:

Teja Antonio lire 1, Montegnacco Sebastiano 1.

di Fabris Angelo:

Tessitori Guido lire 1.

di Manin co. Alessandro:

Viezzi Enrico lire 1.

di Benuzzi Rosa:

Montegnacco Guglielmo lire 1.

di Stropelli Stefano:

Cremese Giov. Battista lire 1.

di Sguazzi dott. Bartolomeo:

Visionari Ferdinando lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Avvertenza: La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Appartamento d'affittare

in via Prefettura, piazzetta Valentini n. 4.

Rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4.

Presidenza Biancheri.

Ieri alla Camera è continuata la discussione del bilancio degli esteri. Il presidente del Consiglio on. Crispi vi ha pronunciato un notevole discorso e fatto importanti dichiarazioni; ed ha pure parlato il relatore del bilancio on. Solimburgo.

Auzichè dare oggi il solito resoconto della seduta, stimiamo far cosa grata ai lettori riservandoci di pubblicare lunedì per esteso il discorso importantissimo dell'on. Crispi, nonché quello dell'on. Solimburgo, dei quali oggi non potremmo dare che un ristrettissimo sunto.

Oggi continua la discussione del bilancio degli esteri.

Il processo della Banca Romana

Il processo Tanlongo e coimputati fu ripreso alle Assise ieri alle 10.

Gli imputati sono tutti presenti; il pubblico non è troppo numeroso.

L'avvocato Martini, a nome degli azionisti Castellnuovo e Palcani, sostiene la costituzione di parte civile, avendo gli azionisti patito un danno da Tanlongo e Lazzaroni.

L'avv. Barzilli confuta le argomentazioni di Martini e gli nega il diritto di costituirsi parte civile.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno. Nell'udienza pomeridiana il pubblico ministero Durante si associa alla do-

manda dei difensori dagli ex reggenti la Banca Romana e chiede che la Corte non accetti la costituzione di parte civile di Palcani, Castellnuovo, e Plebano.

La Corte emette un'ordinanza colla quale dichiara essere legittima la costituzione di parte civile della Banca d'Italia e degli azionisti Palcani, Castellnuovo e Plebano verso gli imputati. La Corte si dichiara incompetente a giudicare la responsabilità civile nei riguardi degli ex reggenti la Banca Romana rinviando al tribunale civile la determinazione di tal responsabilità.

L'avvocato rappresentante la Banca d'Italia protesta per l'ammissione della parte civile degli azionisti Palcani, Castellnuovo e Plebano.

Si rinvia il processo a domani.

Per l'Esposizione di Milano

L'arrivo di Boselli

Il manifesto per l'arrivo dei Reali

Milano 4 — Il ministro Boselli è arrivato stamane accolto dal Prefetto. Scese all'Hotel Cavour.

Nel pomeriggio insieme al Sindaco visitò l'Esposizione ove fu accolto dal presidente principale Trivulzio.

I lavori all'Esposizione sono ancora però poco avanzati.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunciante che i Sovrani arrivano domattina alle 9 per assistere all'inaugurazione delle Esposizioni riunite, che ha luogo domenica.

Roma 4 — I Sovrani sono partiti per Milano alle 10.40, ossequiati alla stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri e dalle autorità.

Società Nazionale malattie

(Comunicato)

Togliamo a volentieri riprodurre quanto un autorevole giornale della Capitale scrive a proposito di questa molto benemerita istituzione di Previdenza:

Il primo esercizio della Società Nazionale di assicurazione di indennità in caso di malattia si è chiuso in modo così splendido, come risultato finanziario e come produzione di affari, da costituire la più significativa smentita di coloro, i quali, all'inizio delle operazioni sociali, prevedevano un completo insuccesso.

Noi siamo liettissimi dei buoni risultati conseguiti dalla Società Nazionale malattie nel suo primo esercizio, perchè il successo ottenuto dimostra che a nessuna forma di previdenza, purchè si presenti sotto buoni auspici, è refrattario il nostro paese, e tutte le apprezze e le accoglienze quando fanno affidamento di serietà di propositi e diretta gestione.

Certo la vittoria conseguita è dovuta in gran parte al merito indiscusso dell' egregio cav. avv. Mario Guala, ideatore della benefica istituzione, alla quale volle e seppe dare saldo fondamento scientifico e non meno meritevoli di encomio sono le illustri persone che accettarono di accreditare coll'autorità del loro nome e coll'alta loro influenza i primi passi della nuova cooperativa lombarda, che ha colmato una grande lacuna nel campo della previdenza italiana.

Fra questi benemeriti cittadini ci piace segnalare gli illustri senatori marchese Emanuele D'Adda e prof. Edoardo Porro, nonché il comm. Domenico Carlotto ed il conte ing. Giovanni Montaguani di Mirabello.

Compiuta la sua costituzione col decreto del 23 gennaio 1893, la Società Nazionale malattie dovette fare un lungo lavoro preparatorio di tutti gli stampati occorrenti e di organizzazione degli uffici centrali, prima di procedere all'impianto delle prime Agenzie ed all'emissione delle polizze, quindi non fu che nel maggio decorso che si intrapresero le operazioni.

Nondimeno, il lavoro di otto mesi fu rilevantissimo. Si organizzarono ben 188 Agenzie generali, si ricevettero ben 3164 proposte e si emisero n. 2978 polizze.

È proprio il caso di prendere per divisa il motto di Cesare: *Veni, vidi, vici!* I premi e gli accessori di polizza introitati sommano a lire 83,267.31, delle quali 29,907.44 furono riportate al conto dell'esercizio 1891, quale riserva di premi per rischi in corso.

I risarcimenti liquidati ammontano a lire 9654.58 e lire 3065.25 costò il servizio medico.

Le spese generali assorbirono lire 32,234.43, ma in questa somma furono comprese molte spese d'impianto non aggravare troppo gli esercizi futuri; in seguito, le spese generali potranno essere notevolmente diminuite; e poi bisogna anche tener conto che gravarono le spese di un intero anno sopra otto soli mesi di produzione.

Le provvigioni sui premi di competenza dell'esercizio 1893 ascendono a L. 1066.09.

Si ammortizzarono L. 2182.32 delle

spese d'impianto e mobili e il conto si chiuse ancora con un utile di L. 5015.30, che si erogarono secondo lo statuto, per cui fin dal primo esercizio gli azionisti percepiscono un dividendo del 5.00 sul versato e gli assicurati il 3.00 dei premi di competenza dell'anno.

È degno essere commemorati per non plaudere a simili risultati.

Anche il capitale sociale si raccoglie sollecitamente. Le azioni da L. 100 emesse nel 1893 furono 2133 pe L. 213.300. Esse si pagano ratealmente e nel corso dell'anno furono versate in conto del capitale sottoscritto alle 20 mila lire.

Il fondo di riserva iniziato con le tasse d'ingresso degli azionisti saliva già, al 31 dicembre, a L. 10,885.

Al giorno d'oggi, tanto il capitale azionario quanto il fondo di riserva sono notevolmente accresciuti.

Le spese di primo impianto non ascendono che a L. 16,495.44 e, come si è detto, esse furono già ammortizzate per L. 2182.32 con parte degli utili realizzati nel primo esercizio.

Alle ottime risultanze effettivamente conseguite nell'esercizio 1893 fa degno riscontro l'andamento degli affari nel corrente anno.

Per quanto nel decorso inverno le denunce di malattia siano state, come si prevedeva, assai numerose e che l'infuenza ed altri malanni abbiano aggravato l'ordinario grado di morbosità, nondimeno si è riscontrato che le tariffe adottate sono sufficienti, anzi esse lasciano ancora un largo margine di beneficio.

Ciò è molto confortante; perchè anche dalla prova fatta, attraversando felicemente una stagione critica, si trae la convinzione che l'esercizio del ramo malattie, quando è seriamente ordinato su basi scientifiche e dirette con criteri tecnici e pratici, può rendere segnalati benefici.

E dei benefici ancora più importanti è destinato ad arrecarne il benemerito istituto, ora che ha deliberato di completare i suoi ordinamenti, aggiungendo all'assicurazione di indennità in caso di malattia, l'assicurazione dell'assistenza medica gratuita e della fornitura dei medicinali, l'assicurazione di pensioni vitalizie in caso di cronicità e l'assicurazione di piccoli capitali in caso di morte.

Lieta che i fatti abbiano corrisposto ai nostri pronostici, nuovamente encomiando i fondatori dell'importante utilissima Società Nazionale, auguriamo a quest'istituto umanitario il più splendido avvenire.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le dimissioni di Antonelli accettate
Roma 4 — Un decreto reale datato da ieri accetta le dimissioni di Antonelli da sottosegretario di stato per gli esteri.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Viticoltori!

Otto alle tanto rinomate

Pompe irroratrici

per dare il soffitto di rame alle viti, costruito sia in rame che in legno, secondo gli ultimi sistemi e garantite per solidità e perfezione di lavoro, possono pure il

Premiato soffitto a molino

che, ebbe già nel decorso anno un grandioso successo, poichè venne fino ad oggi riconosciuto il più perfezionato per suo modo di disporre lo zolfo sulle foglie (polverizzato mediante il molino sito internamente) offrendo anche il risparmio del 40 per cento di zolfo.

Ho pure deposto di tubi di gomma, dischi e valvole di ricambio di qualsiasi dimensione.

Si assume qualunque riparazione.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Eltero Alessandro

Tabaccaio-Cambiatori
Piazza Vittorio Emanuele Udine

BIRRERIA AL GIARDINO

(Casa Bardusco).

Locale messo a nuovo, con Birra di Graz della rinomata fabbrica Schreiner e figli. Vin nostrani bianchi e neri delle migliori possidenze. Grande assortimento in vini di lusso in bottiglie della fattoria Gancia di Canelli (Piemonte). Liquori delle migliori marche estere e nazionali. Conserve e bibite al Seltz, Gucose e la salutare Acqua di Petanz.

Il conduttore spera di vedersi onorato da un numeroso concorso.
Udine, 17 aprile 1894.

Francesco Stefanutti.

FRATELLI BELTRAME
UDINE - Via Paolo Cacciani, 7 - UDINE

Grandioso assortimento

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe Confetton — Stoffe per uom) estere e nazionali — Battiste per signora — Fianelle — Satin — Cretonné — Rajé.

Deposito

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie — Soppedanci — Tende Guipour — Juquards — Vitrages colorati — Tappeti da tavola — Volter.

Specialità

Biancheria — Corredi da sposa — Tele di lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani — Estesissimo assortimento stamperia qualità estere e nazionali.

VESTITI SU MISURA - IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

Acqua Purgativa naturale di **LOSER JÁNOS** Budapest (Ungheria)

« Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti ». Cav. Dr. Ubaldo Gambini, Roma.

Combate con successo: la stitichezza abituale, lo stagnamento del sangue — le affezioni del fegato e della milza — i catarrhi di stomaco e degli intestini — i disturbi della circolazione — l'aggravamento del respiro — la degenerazione grassosa del cuore ad ogni altra specie di ingrossamento — l'emorroidi — gli esautemi cronici e le affezioni scrofalose di primo grado — inoltre tutte le indisposizioni derivanti dalla costituzione come: languore, emicrania, vertigini, inappetenza, congestione del cervello ecc. ecc.

Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Non esito preferirli a tutte le altre congeneri.

Prof. Pietro Grocco, Pisa.

Damose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile

Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacia.

